OLIVER KEY WILLIAMSON

LONDON

www.alpinwiki.at

My first indroduction to the Alps was a never to be forgotten view of the great Bernese chain lighted pink in the morning rays beyond the dark plains at Schaffhausen. Thus commenced a lifelong love of the everlasting hills and thus was struck a chord in my mind previously, as it now seems to me, only durmant. The recollections of a first high ascent, the Aletschhorn in 1891, are still fresh from the marvellous summit view on that extraordinarily brilliant September day. Then I realised perhaps for the first time the fairy loveliness of the Alpine world and how far removed it is from that inhabited by man in his everyday life. Such thoughts recurred on a first acquaintance with the great Alpine ridges, such as the Rothhorn's northern arête, with its great red-brown pinnacled rocks falling

steeply away westwards, and eastwards bending over the more than vertical abyss above the Schallenberg glacier. (Early impressions are apt to be stronger than those obtained later; I would say however that the impress which the mind of the maturer mountaineer receives from the great hills is of what is very deeply loved, and this by no means least in regard to mountains on which he has experienced the greatest difficulties or even dangers.)

It is almost a truism for the mountain lover to say what is true of all real love, that he loves the great hills more the longer he has known them. I would illustrate the truth of this in my own case by my fondness for the peaks of the northern Saas-grat rising at once majestic and graceful above the Saas valley, with their precipitous couloir-seamed walls; and their curving ridges, here crowned vith cornices shining with silver in the eastern sun, there rising ever summit-wards in stern and gaunt rocky pinnacles. Again I would instance the great wall in which the Lauterbrunnen valley terminates with its icy slopes of appalling steepness separated by ribs of rock and often raked by avalanches the offspring of the vondrous hanging glaciers above. One summer's afternoon I saw these stattly mountains, then of quite heavenly beauty, softened by delicate evening mists and in size immensurably enhan-

ced, so that one could even imagine them as Himalayan summits.

What I have stated as true of mountains is also a fact as regards the sport of mountaineering, I mean that a devotee loves it more the more he knows of it.

The taste for mountain life and the joys of mountaineering differs perhaps from other noble and pleasurable pursuits in that continuous indulgence in it alone for long periods does not confer upon the subject of the indulgence even a temporary immunity from those joys. On the contrary the appetite ever grows with the indulgence, so that the very fascination of the noblest of all sports furnishes perhaps the only substantial argument which can be urged against the indulgence in it, I mean that it tends to draw its devotees away from other lofty occupations.

The endeavour to effect a new climb differs in some respects from the attempted accomplishment of an object in some more everyday affair of the world. In the former case should there be failure to reach the ardently desired and perhaps long wished for goal, and should the failure result in no loss of life or other contretemps, there may still be deep satisfaction and also pleasure in nearly every step of the expedition, so that even after defeat there may remain much solid and lasting satisfaction,

www.alpinwiki.at

whilst on the other hand in the more prosaic case there may be no consolation in the inability to achieve the desired object, unless it be the satisfaction from the added self discipline resulting from earnest even though unsuccessful endeavour.

The true mountaineer perhaps unavoidably developes the idealistic at the expense of the purely business like or even sordid side of his nature, and undoubtedly the qualities of tenacity of purpose and perseverance as well as the power to act effectively in an emergency tend to grow in him. Moreover especially if he has climbed without guides or has accomplished any first ascents, he can have hardly failed to acquire the habit, so essential to the success of a plan, of extreme care and attention to details. I would indeed say vith Foucault: " La montagne fait l'homme „.

Feci la conoscenza delle Alpi con una indimenticabile vista della grande catena delle Alpi Bernesi illuminata nella luce rossa del mattino, dietro la bruna pianura di Sciaffusa. Così cominciò il mio amore per le eterne alture, che doveva durare tutta la mia vita, e così fu toccata nella mia mente una corda che prima era soltanto assopita. I ricordi della mia prima ascensione importante, all'Aletschhorn nel 1891, sono ancora vivi nella mia mente come il panorama meraviglioso di quel giorno di settembre straordinariamente chiaro. Allora, forse per la prima volta, mi accorsi della dolce fantastica bellezza del

mondo alpino, e constatai quanto esso è lontano da quello abitato giornalmente dagli uomini. Tali pensieri mi vennero quando vidi per la prima volta le grandi catene alpine, quali la cresta settentrionale del Rothhorn, coi suoi grandi pinnacoli rocciosi rosso-bruni, precipitanti verso ovest, e pieganti verso est sull'abisso più che verticale al disopra del ghiacciaio di Schallenberg. Le prime impressioni sono più profonde di quelle sentite più tardi; quasi direi però che l'impressione delle grandi montagne che l'alpinista maturo ha amate di un amore profondo, non è in alcun modo minore di quella delle montagne su cui egli trovò le difficoltà maggiori ed i maggiori pericoli.

Per gli innamorati della montagna è quasi una verità evidente dire ciò che è vero nel loro amore, e che amano le grandi altezze tanto più quanto più le conoscono. Vorrei dimostrarne la verità nel mio stesso caso, col mio amore per le cime della catena settentrionale di Saas, che si eleva maestosa ed aggraziata sulla valle di Saas, con le pareti a picco, intersecate di canaloni, colle creste superbe, qua coronate di brillanti cornici d'argento nel sole nascente, là drizzantisi verso la vetta, ornate di gendarmi rocciosi. Vorrei ancora rivederla la grande parete in cui termina la vallata di Lauterbrunnen, coi suoi ripidi pendii coperti di ghiaccio, separati da creste rocciose e spesso devastata da valanghe prodotte dalla pendenza miracolosa dei ghiacciai soprastanti. Un pomeriggio d'estate vidi quei monti maestosi di bellezza quasi divina, tra la delicata nebbia vespertina, e smisuratamente alti, tanto che si sarebbero potute ritenere cime dell'Himalaya.

Ho constatato nelle montagne la verità di un fatto che tocca lo " sport „ dell' alpinismo, e cioè che un devoto della montagna tanto più l'ama quanto più la conosce.

Il gusto per la vita di montagna e le gioie dell'alpi-

www.alpinwiki.at

nismo differiscono forse da altre nobili e piacevoli occupazioni perchè ad esso ci dedichiamo solo per lunghi periodi, ciò che non diminuisce mai il piacere che da esso deriva. Al contrario il desiderio aumenta, così che lo stesso fascino del più nobile tra gli " sports ", uccide forse l'unico argomento sostanziale che si possa elevare contro di esso: intendo dire che tende a trascinar i suoi seguaci lontano da altre occupazioni elevate.

Il tentar di compiere una nuova ascensione differisce in certi punti dal tentato raggiungimento di un oggetto in casi più comuni della vita. Nel primo caso se non si riesce ad ottenere lo scopo, a volte ardentemente ed a lungo desiderato, e se la mancata riuscita non porta alla perdita della vita o a qualche altro serio incidente, si può sempre trovare una soddisfazione profonda, e un certo piacere in ogni passo della spedizione, così che anche dopo la disfatta può sussistere una soddisfazione solida e durevole, mentre dall'altro lato, nel caso più comune, non si può trovare alcuna consolazione nell'inabilità a raggiungere l'oggetto desiderato, a meno che non si conti la soddisfazione del maggiore dominio di sè, che risulta da un tentativo serio, anche se fallito.

Il vero alpinista forse sviluppa il lato ideale della sua natura, a danno dei suoi lati puramente positivi o anche sordidi, e certamente le qualità di tenacia nei propositi e di perseveranza, e la forza di agire energicamente in qualsiasi emergenza, tendono a crescere in lui: tanto più poi se ha fatto le sue ascensioni senza guide o se è stato primo in qualche ascensione, difficilmente mancherà dell'abitudine di estrema cura e attenzione ai particolari, tanto necessaria per la riuscita di qualche piano. Io vorrei quasi dire, con Foucault: " La montagne fait l'homme ".

www.alpinwiki.at